

VareseNews

“Dispositivi di sicurezza, prima introvabili e ora a prezzi proibitivi”

Pubblicato: Mercoledì 22 Aprile 2020



Dispositivi di protezione prima introvabili e ora molto costosi. Il problema, che coinvolge diverse categorie, resta cruciale per la sanità. Gli ospedali hanno fatto conto su donazioni ma ora, anche per le associazioni diventa difficilissimo continuare a sostenere chi cura.

La lettera della Presidente de Il Ponte del Sorriso onlus Emanuela Crivellaro

A metà marzo abbiamo avviato una **campagna raccolta fondi “Salviamo chi salva!”** per aiutare i nostri ospedali ad affrontare l'emergenza.

Fin dal primo momento era apparsa chiara la difficoltà per tutte le strutture sanitarie a reperire i dispositivi di protezione individuale per il personale.

Ci siamo dunque dati da fare con impegno e fatica, setacciando ogni negozio, ogni piccolo rivenditore che potesse disporre di tute o camici protettivi. E per fortuna che le **mascherine FFP2, parecchie migliaia, eravamo riusciti ad importarle direttamente dalla Cina!**

Credevamo che la situazione fosse temporanea, di qualche giorno o un paio di settimane, il tempo che chi ha il dovere di risolvere questo problema riuscisse ad organizzarsi.

Invece no! Tute, camici e guanti, senza i quali non è possibile nemmeno avvicinarsi ad un malato o sospetto malato COVID19, **ancora non arrivano con regolarità.**

Se non vi fossero stati cittadini e associazioni che hanno provveduto ai rifornimenti, cosa sarebbe successo?

A distanza di un mese e mezzo è sempre peggio. Perché per le strutture sanitarie il materiale è ancora un miraggio che non si sa quando diventa reale e per noi associazioni, scovarlo è diventato difficilissimo. Qualcosa per la verità si trova ma, problema su problema, **a prezzi proibitivi.** Negli ultimi giorni le tute, che solo la scorsa settimana abbiamo comprato a 6/7 euro, oggi vengono proposte a 20 euro, camici idrorepellenti, che abbiamo pagato poco più di un euro, oggi costano 5,50 euro. **E' la legge del libero mercato, ci ha risposto la Guardia di Finanza.** Eh già, la famosa legge della domanda e dell'offerta. **O forse della speculazione?**

Sta di fatto che tutto è quadruplicato se non di più, rendendo **impossibile far fronte alle migliaia di capi di cui necessitano gli ospedali.**

Di chi è la colpa? Chi deve preoccuparsi di proteggere il personale sanitario, ma anche i cittadini? Lo Stato, la Regione, la Protezione Civile Nazionale? Ognuno nel proprio ambito, tutti e tre insieme o qualche altra sconosciuta entità istituzionale?

Ci piacerebbe saperlo di chi è la responsabilità e perché, dopo due mesi dall'inizio del disastro, siamo ancora daccapo.

Ma soprattutto, **cosa succederà domani? Chi salverà chi salva?**

Lo chiediamo con forza ai nostri politici, curiosi di vedere se e chi risponde.

Emanuela Crivellaro
Il Ponte del Sorriso

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it